



▲ La manifestazione I ristoratori sotto Palazzo Santa Lucia, sede della Regione

Tovaglie e piatti, avviso a De Luca I ristoratori: “Siamo a terra”

di Tiziana Cozzi • a pagina 2

Tovaglie e scontrini a De Luca, i ristoratori “Costretti a chiudere”

Sit-in sotto la Regione: “Le nostre imprese a terra”. Al Plebiscito la rabbia dei tassisti. Al Centro direzionale sfilano le scuole di danza, palestre, piscine

Tovaglie in raso bianco, posate e piatti in argento ma capovolti. Una tavola imbandita ma apparecchiata a terra. Comincia così la protesta dei ristoratori di Fipe-Confindustria. I camerieri vestiti di nero apparecchiano dieci tavole per 4 posti sull'asfalto, davanti al palazzo della Regione in via Santa Lucia. Intanto a piazza Plebiscito ai tassisti parcheggiati da lunedì sera si aggiungono ieri mattina scuolabus, Ncc e autobus turistici, tutti piegati dal Covid. In contemporanea al Centro direzionale fa sentire la sua voce il mondo dello sport sotto una delle sedi della Regione. È la rabbia contro le chiusure e le restrizioni anti Covid che si ma-

nifesta in più punti della città. E oggi dalle ore 18, per quindici minuti, si spengono le luci dei negozi al centro. Dal consorzio Toledo-Spaccanapoli il presidente Rosario Ferrara spiega: «Vogliamo far capire cosa sarebbe la città senza commercio se spegniamo le nostre attività».

«A terra, come il nostro settore» hanno detto ieri ristoratori e camerieri. Si siedono a terra e battono forchette e cucchiari con forza. E alla fine, presentano il conto proprio al presidente De Luca, su un mega-scontrino con le cifre in rosso delle 35 mila aziende campane: 1,5 miliardi di fatturato perso, 7 miliardi e mezzo le perdite totali del settore,

incluso dipendenti e filiera. Un centinaio hanno risposto all'appello dell'associazione nazionale che ha raccolto in 22 città italiane le rimproveranze degli imprenditori del food.

Regna il silenzio nella piazza teatro degli scontri di venerdì scorso.



«Chiediamo solo dignità – spiega Massimo Di Porzio, presidente Fipe-Confcommercio Campania – siamo disposti ad accettare indicazioni ma non possiamo subire 9 ordinanze e 5 Dpcm in un mese che vanno a limitare le nostre imprese. Diciamo al presidente De Luca mai più decisioni solitarie, ci convochi per discuterne. Il decreto ristori va nella direzione giusta ma abbiamo bisogno di tempi certi». Di Porzio, titolare dello storico ristorante Umberto, è tra i tanti che ha scelto di chiudere i battenti «non ci sono le condizioni per continuare, il rischio è enorme, il lavoro è pochissimo, lo facciamo anche per tutelare i nostri dipendenti, con la pandemia che galoppa diventa rischioso stare a contatto con il pubblico». Non è l'unico. In piazza sono tanti che in queste ore o nei prossimi giorni abbasseranno le saracinesche perché non riescono a sostenere le spese con una clientela sempre minore.

«Abbiamo chiuso ieri, riapriremo quando tutto finirà e torneranno i turisti – spiegano Francesco e Luigi De Pompeis della trattoria Nanni del centro storico - Dobbiamo limitare i danni. Ci hanno costretto a chiudere, il nostro sogno svanisce oggi». Non molla Alessandro Conduro della pizzeria Michele ai Tribunali: «Resto aperto finché non mi chiuderanno. Abbiamo fatto tutto ciò che il governo ci ha chiesto di fare ma non è bastato. I nostri locali sono posti sicuri». In piazza anche camerieri, barman, cuochi. «Subito fondi sui conti correnti - chiede Rocco Pozzullo, presidente Federazione italiana cuochi - c'è il timore che qualcuno arrivi allo sfinimento». «Arriveremo a un anno di stop della ristorazione» dice Giuseppe Sorrentino, presidente Cuochi di Napoli. Anche Confcommercio Napoli si prepara alla protesta dei commercianti: «Sostegni anche per i negozi ormai vuoti» chiede la presidente Carla Della Corte. In-

tanto i tassisti in piazza Plebiscito chiedono ristori economici per carenza di clienti, in seguito al Dpcm. E a loro si aggiungono gli Ncc e gli autisti di scuolabus. Colpite anche le imprese della movida: «Con le attuali disposizioni siamo obbligati a restare chiusi» spiega Aldo Maccaroni, presidente delle associazioni Chiaia Night e Baretti Aniello Falcone.

Nino Romano è uno degli organizzatori delle proteste organizzate dalle palestre. La prima domenica, la seconda ieri, sempre al Centro direzionale: «Noi siamo per un confronto pacifico, il nostro obiettivo è parlare con la Regione per studiare un protocollo anche più stringente. Vogliamo ripartire anche in condizioni difficili, ma gli aiuti da soli non bastano ad andare avanti. Rischiamo tutti la chiusura».

– **tiz.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Lo scontrino

I ristoratori durante la manifestazione sotto Palazzo Santa Lucia con una mega scontrino con le cifre del disastro



*E stasera dalle
18, per 15 minuti,
si spengono
le luci dei negozi
al centro*

▲ **Piatti e tovaglie** I ristoratori sotto Palazzo Santa Lucia, sede della Regione protestano contro il Dpcm